

L'INTERVISTA

# E dopo le superiori la ricerca di un lavoro Salerno: «Manca personale specializzato»

**Salvo Ricco**

Sembrerà incredibile, ma le imprese sono in affanno a reperire personale specializzato. Secondo quanto emerge dal sistema informativo Excelsior, che Unioncamere realizza in collaborazione con il ministero del Lavoro, almeno una assunzione su cinque tra quelle che le imprese hanno in programma nei primi tre mesi del 2017 può comportare qualche difficoltà a trovare personale adeguato. Per quanto riguarda la difficoltà di reperimento, ai primi tre posti figurano tre regioni del Nord Est: Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige e Veneto. Agli ultimi posti si posizionano invece cinque regioni meridionali (Puglia, Sardegna, Molise, Sicilia e Campania), regioni che si collocano invece nelle prime posizioni della graduatoria per quanto riguarda l'incidenza di assunzioni di figure operaie. Ma c'è un altro dato che colpisce: per due candidati su tre, requisito fondamentale è poter vantare una esperienza lavorativa precedente. Da ciò si comprende che per un neo diplomato o laureato trovare lavoro non è così facile. Di contro, ma a favore di chi ha concluso gli studi, il mercato del lavoro è diventato più selettivo e, di conseguenza, sta aprendo le porte verso la ricerca di personale più scolarizzato, che nei prossimi anni dovrà sostituire la vecchia forza lavoro. «Le imprese sono alla ricerca di personale specializzato - spiega Nino Salerno, vicepresidente di Confindustria Sicilia e imprenditore del settore packaging - perché hanno la necessità di creare un turn over dei lavoratori. Non si può pensare di correre ai ripari in fretta e furia, dopo che parte del personale accede alla pensione, soprattutto quando non è sempre facile far incontrare domanda e offerta di lavoro nel settore privato. Ecco perché bisogna prepararsi prima a immettere nuove risorse in affian-

camento. Personale giovane e preparato, con la volontà di far crescere l'azienda».

••• **Da cosa dipende questa difficoltà a trovare personale?**

«Nel 2016 questo problema ha inciso in maniera meno pesante: circa il 12% delle assunzioni totali. In questi primi mesi del 2017 invece la difficoltà di reperimento è aumentata. A incidere è soprattutto il consistente numero di assunzioni di profili qualificati, che rappresentano il 22% del totale delle assunzioni programmate (erano il 17% nel 2016). In questo ambito, spicca la richiesta di tecnici, ai quali le imprese destinano il 15% delle assunzioni in programma tra gennaio e marzo. La domanda di figure intermedie riguarda invece il 40% delle assunzioni previste (15% per i profili impiegatizi e 25% per quelli del commercio e dei servizi). La richiesta di profili operai interessa inoltre il 24% delle assunzioni, mentre quella riguardante il personale non qualificato è del 13%».

••• **Quali sono le professioni che risentono maggiormente di questa difficoltà?**

«Sicuramente quelle specialistiche (40%), le tecniche (quasi il 30% del totale) e gli operai specializzati (25%). Al top di questa graduatoria si trovano gli ingegneri, architetti e figure assimilate, difficili da reperire nel 56% dei casi. Seguono i dirigenti (53%), gli specialisti in scienze fisiche e naturali (49%), gli specialisti della salute (46%) e gli specialisti in scienze economiche e gestionali di impresa (41%). Come per le difficoltà di reperimento, anche la richiesta di esperienza, determinante per il 66% delle assunzioni, presenta una graduatoria crescente con l'aumentare del livello professionale richiesto: dal 50% per le figure non qualificate si

passa progressivamente al 95% per quelle dirigenziali. Quote molto elevate, attorno al 76-77% del totale, vengono indicate dalle imprese delle costruzioni, dei servizi dei media e della comunicazione e dei servizi turistici e della ristorazione».

••• **Quanto conta la formazione nelle imprese per attenuare il problema?**

«È una fase molto importante, che serve a preparare ed a orientare la nuova forza lavoro. Un aspetto, questo, sul quale la riforma della scuola interviene introducendo in maniera strutturale negli istituti tecnici e nei licei periodi di alternanza tra scuola e lavoro. Ma vale la pena considerare anche il processo inverso: l'imprenditoria come parte integrante dei programmi scolastici».

••• **Insomma, imprenditori docenti disposti a spiegare ai ragazzi il significato di fare impresa?**

«Esatto, con l'obiettivo di rendere più attrattiva l'attività imprenditoriale. E in questo Confindustria ha sempre manifestato un atteggiamento propositivo, per accentuare questa vicinanza più diretta e collaborativa con gli studenti. Del resto, la nostra scuola è il bacino da dove le imprese scelgono i propri collaboratori. Se ci fosse lei al primo giorno di lezioni, cosa direbbe agli studenti? Che l'azienda è una comunità, dove contano gli obiettivi, dove è fondamentale fornire al lavoratore le giuste condizioni per



Peso: 33%

produrre nel migliore dei modi, affinché l'azienda prosperi. Aggiungo che i tempi sono cambiati. Prima il rapporto con i dipendenti era più conflittuale, oggi questo fenomeno si è attenuato ed emerge più la volontà di fare bene per avere un risultato positivo. La scuola ha un ruolo preciso in tutto ciò. Avere una buona preparazione scolastica è un fatto importante per chi deve varcare la soglia del mondo del lavoro».

••• **Quanta voglia c'è di fare impresa tra i giovani?**

«Questo è un tasto dolente. Percepisco il disagio, quasi paura, che

c'è tra i giovani a diventare imprenditori. Preferiscono scegliere la strada della ricerca di un impiego, senza scommettere sulle proprie capacità imprenditoriali, ma questo provoca un'abbondanza di domanda che non coincide con l'offerta di lavoro».

••• **Qual è il livello di istruzione maggiormente richiesto per le assunzioni?**

«La tendenza per il 2017 è quella di scuola media superiore (41% del totale). La quota dei laureati raggiunge il 17%, un punto in più delle qualifiche professionali. Per il restante 26% delle assunzioni non c'è una formazione specifica». (\*SARI\*)

## Il vicepresidente di Sicindustria: imprese alla ricerca di giovani



Nino Salerno



Peso: 33%